

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

03/03/2010

ARGOMENTI:

- Incidenti in montagna: la rivolta dei soccorritori
- Caos mondiali di nuoto: lite Bertolaso-Federnuoto
- Olimpiadi 2018: Bertolaso propone L'Aquila
- Vancouver 2010: il presidente della Fisi Morzenti risponde al ministro Frattini
- Calcio e bestemmie: 8 squalificati
- Italia under 21: schierati per la prima volta 3 ragazzi di colore contemporaneamente
- Sport e solidarietà: parte oggi la campagna Figc "Un gol per l'Africa"
- Sport e disabili: a Bologna "prove di Paralimpiadi" a scuola
- Nasce la Sport Business Academy
- Uisp sul territorio: l'Uisp Pinerolo organizza l'incontro "Monica, Federica e le altre" in vista dell'8marzo

E ora i soccorritori si rifiutano di salvare i turisti delle valanghe

«C'è chi mette a rischio anche le nostre vite»

BOLZANO — In un inverno tragico per le valanghe fioccano anche le polemiche. Dopo le ire di Guido Bertolaso in dicembre («Basta morti per colpa di sprovveduti») quando persero la vita quattro soccorritori per correre in aiuto di due escursionisti, vittime anche loro di una valanga, e la proposta del governo (carcere e 5000 euro di multa a chi provoca valanghe con morti), ora si fa sentire anche il soccorso alpino. Ieri sono stati recuperati i corpi dei due escursionisti di Faenza rimasti sepolti, probabilmente fin da sabato, anch'essi con le «ciaspole», al cospetto delle Tre Cime di Lavaredo, nelle Dolomiti di Sesto (Alto Adige).

Ed è proprio dall'Alto Adige che parte la nuova protesta: «I soccorritori, in determinate circostanze, devono imparare a dire di no - apre il fronte Raffael Kostner, direttore tecnico dell'Aiut Alpin Dolomites, con un'intervista al quotidiano *Alto Adige* -. Bisogna trovare il coraggio di rifiutare un intervento» - Kostner è uno dei più noti e riconosciuti esperti del soccorso alpino internazionale, uomo di grandissima esperienza che opera in un'organizzazione da tutto l'inverno sotto pressione (4 morti nella zona solo negli ultimi 8 giorni). «Bisogna valutare caso per caso — continua — La decisione va presa mettendo sempre al primo posto la sicurezza della propria squadra». E fa anche un esempio: «Sabato scorso in val Sarentino, un escursionista è stato estratto vivo da una valanga, quasi due ore dopo l'incidente. E' partito da solo, non aveva l'Arva (l'apparecchio trasmittente che facilita il ritrovamento) e si è inoltrato in una zona

pericolosa. In questo modo si mette a repentaglio non solo la propria vita, ma anche quella di chi ti deve soccorrere».

Kostner trova immediata solidarietà in Fabio Bristot Rufus, responsabile del soccorso alpino della limitrofa provincia di Belluno, nelle Dolomiti venete: «Vorrei sgombrare il campo dall'equivoco che gli uomini del soccorso alpino siano solo

dei semplici volontari: sono invece incaricati di un pubblico servizio. Questo comporta maggiori doveri e maggiori oneri attribuiti loro dallo Stato. Detto ciò condivido quanto espresso da Kostner: nonostante i doveri e gli obblighi bisogna avere il coraggio talvolta di dire di no e valutare i rischi connessi alle operazioni di soccorso».

Dall'altra parte delle Alpi interviene Adriano Favre, valdostano, consigliere nazionale del Soccorso Alpino: «Il problema è estremamente delicato. Quando riceviamo una chiamata proviene generalmente dai canali ufficiali, le centrali dove le chiamate di soccorso vengono registrate. Ci si assumono delle responsabilità pesanti a dire non andiamo, aspettiamo, rimandiamo». Ma aggiunge: «E' del tutto condivisibile quanto dice Kostner. Bisogna trovare un limite tra quando è doveroso e necessario andare a soccorrere e quando invece bisogna avere il coraggio di dire no. Nella mia lunga esperienza di soccorritore questa è sempre stata la parte più difficile: io talvolta l'ho dovuto dire quel no nell'immediato. Siamo intervenuti in un tempo successivo». Nel dibattito sulla sicurezza dello scialpinismo interviene anche uno dei più grandi alpinisti del nostro tempo, l'altoatesino Hans Kammerlander primo uomo a essere sceso con gli sci dall'Everest, nel 1996. Propone un brevetto per chi pratica scialpinismo e intende stipulare un'assicurazione contro gli infortuni: «E' così anche per chi fa immersioni o pratica il parapendio: se frequenta i corsi riceve un brevetto». Secondo Kammerlander «non servono ulteriori divieti, ne abbiamo abbastanza nella vita quotidiana. Serve invece una costante formazione».

Massimo Spampani

Gli ultimi casi

8 febbraio

Due slavine si sono abbattute sulla Paganella (Val Pusteria)

12 febbraio

Nel bellunese travolta una guida alpina



18 febbraio

Una slavina in val Daone (Trentino).

20 febbraio

Uno sciatore travolto sulla Paganella (Dosso Larici)

27 febbraio

Slavine in val Sarentino (Alto Adige) e ad Auronzo (Belluno).

28 febbraio

Travolto un escursionista in Val d'Ambiez

1 marzo

Valanghe a Toul (Monte Bianco) (nella foto) e Dolomiti di Sesto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE della SERA

03-03-2010

Piscine "in rosso", lite tra Bertolaso e Federnuoto

CORRADO ZUINÒ

IN UN mercoledì per lui durissimo, travolto da intercettazioni hard e accuse di corruzione, Guido Bertolaso sottosegretario alla Protezione civile ha preso in mano il grande guaio delle piscine pubbliche dei Mondiali di nuoto: nove vasche non finite in tre zone della città e prive di risorse per saldare ciò che già si è costruito. Per dire la loro importanza, la "questione piscine" è sulla scrivania di Gianni Letta. Lo scorso mercoledì 17 febbraio Bertolaso ha certificato che il debito per i tre impianti pubblici — Ostia, Pietralata e Valco San Paolo — era di 12,7 milioni di euro. E che solo Ostia ha prodotto un rosso di 9,423 milioni. Quindi, è passato a verificare chi avrebbe potuto onorare il debito con le società costruttrici, in particolare la "Marziali" di Mostacciano che, capofila del cantiere di Ostia, oggi rischia la tenuta dell'azienda. Il sottosegretario, alla Protezione civile ha registrato come alle promesse fatte dal ministero delle Infrastrutture e dal Comune di Roma il 14 gennaio, non sono seguiti impegni formali. Quindi, ricordando la delibera comunale 85 del 2007 e una nota della Federnuoto del 18 luglio 2009, ha indicato nella Federazione di Paolo Barelli la struttura che dovrebbe impegnarsi a pagare i costruttori. Bertolaso ha comunicato tutto a Gianni Letta, ai ministri Tremonti e Matteoli, al sindaco di Roma Alemanno, a Giovanni Malagò e allo stesso Barelli.

Sulla questione di chi paga per i lavori alle piscine pubbliche si era già aperta una lotta serrata tra gli ex di Alleanza nazionale — i deputati Rampelli e Marsilio, il presidente della commissione Sport in Comune, Federico Molicone — e lo stesso Barelli. Di più, è nata una causa civile tra la Fin e il costruttore, che per tutelare il suo credito aveva preso "in ostaggio" le tre piscine di Ostia e poi, su indicazione di un giudice, le ha dovute liberare. Tutti contro Barelli, insomma. Pezzi della

maggioranza in Comune (non Alemanno) e compagni di partito, il Coni, l'opposizione, Malagò, Letta, i costruttori. Ora anche Guido Bertolaso.

Va ricordato che Barelli, senatore del Pdl, nella lettera dell'estate 2009 si impegnava a pagare le «somme correnti» necessarie per completare Ostia «con un mutuo a quindici anni». Ma la Federazione oggi non accetta l'impostazione di Bertolaso, e ha subito risposto alla Protezione civile: non è colpa nostra se tre impianti che dovevano costare 26,5 milioni oggi ne costano 60. Quindi, ha indicato a sua volta una nota del commissario straordinario Claudio Rinaldi che — il 30 aprile 2009 — avrebbe assegnato la gestione delle piscine alla Fin lasciando i costi al Comune. Quella lettera è già stata oggetto di denuncia da parte del Comitato 2013 di Ostia: un commissario non può sovvertire una delibera della Giunta comunale. E poi, più volte, lo stesso Rinaldi ha lamentato che la Federnuoto abbia contribuito a far lievitare le spese delle piscine pubbliche.

Grazie al decreto Milleprograme, ora la Protezione civile ha in mano 8 milioni di euro per i Mondiali di nuoto. Bertolaso deve decidere dove impiegarli: servono soldi sia per le piscine non finite che per il comitato "Roma 2009".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La REPUBBLICA
03-03-2010

L'idea di Bertolaso: le Olimpiadi del 2018 si facciano all'Aquila

Il sindaco Cialente: ci stiamo lavorando

ROMA — «Mi sono commosso guardando la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi invernali di Vancouver. Conosco ormai bene il territorio aquilano e, secondo me, sarebbe una bella idea candidare L'Aquila per le Olimpiadi invernali del 2018». Lo ha detto il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, ieri al Tg5. Aggiungendo subito: «Non vorrei essere preso per pazzo. Quando fu deciso di spostare il G8 dalla Maddalena a L'Aquila, qualcuno pensava che lo fossi, mi pare che i risultati siano stati molto positivi». Bertolaso lo dice convinto: per il 2018 l'Aquila sarà ricostruita e «potrebbe essere attrezzata per essere candidata alle olimpiadi invernali». Nei giorni della «protesta delle carriere» con le quali i terremotati hanno voluto attirare l'attenzione sulla città sommersa dalle macerie non rimosse e in cui la ricostruzione ancora tarda a partire, Bertolaso spiazza tutti.

Tra le eccezioni il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente che rivela: «Già ci stavamo lavorando». Alle Olimpiadi dello sci? «È una delle ipotesi. Sono tre mesi che ci incontriamo

con gli altri sindaci per un progetto di rilancio del comprensorio sciistico. Centoventi chilometri di piste. Saremo la più grande stazione sciistica del Mediterraneo. E saremo i primi ad avere lo Ski-dome, una pista coperta che funziona tutto l'anno. La "location" dove collocarla è facile. Abbiamo montagne tutto intorno alla città».

Ma l'Aquila è ancora distrutta, il progetto Olimpiadi non vi sembra per niente azzardato? «Per ricostruire bisogna avere un progetto. Noi vogliamo fare della montagna ecocompatibile il nostro "brand". E poi, dopo quello che abbiamo passato non ci spaventa più nulla».

D'accordo il presidente della Regione Gianni Chiodi: «Tutto ciò che è positivo per l'Aquila va bene. Roma ha già proposto la candidatura per le olimpiadi estive insieme anche a l'Aquila. E poi per il 2018 l'abbiamo candidata come città europea della cultura. Speriamo che qualcuna di queste candidature venga portata a casa. Significa finalizzare gli investimenti che stanno facendo gli italiani». Non teme un eccesso di otti-

smo? «Anche se l'Aquila non fosse totalmente ricostruita andrebbe bene lo stesso. L'effetto sarebbe ancora più emozionante».

Sorpreso invece Mario Pescante, vice presidente del Cio e parlamentare Pdl, che con una telefonata all'Ansa, spazza via ogni sogno: il tempo per candidarsi è già scaduto. «Da abruzzese, apprezzo il pensiero di Guido Bertolaso. Ma bisogna stare con i piedi per terra e non alimentare false illusioni», fa notare Pescante. «D'altra parte — aggiunge

— ci sono già città importanti a volere i Giochi del 2018. C'è Monaco in combinata con Garmisch e c'è la coreana Pyeongchang che perse di pochissimo con Sochi per le Olimpiadi del 2014». «Per non parlare, infine — conclude il vicepresidente del Cio — del fatto che l'Italia ha già annunciato una candidatura per le Olimpiadi estive del 2020, per la quale concorrono Roma e Venezia».

Per la presentazione delle candidature per le Olimpiadi invernali del 2018, che verranno assegnate in un congresso Cio a Durban l'anno prossimo, è candidata anche la francese Annecy. Comunque, il termine è scaduto nell'ottobre scorso.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE della SERA
03-03-2010

«Anche gli austriaci si pagano le spese»

La replica di **Morzenti**
«Delibera federale per i consiglieri ma ce n'erano solo sei e senza mogli»

GIANNI MERLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⊗ Gianni Morzenti, presidente della federazione sport invernali, non sembra scosso dalle critiche per il flop ai Giochi di Vancouver. Anche le dure parole del ministro Frattini non lo hanno scalfito.

Quanti dirigenti accompagnati avete al seguito delle squadre?

«Sei, i referenti delle varie specialità e tre vicepresidenti. Nessuno con la moglie. La mia si è pagata il viaggio e così i miei figli. Comunque una delibera federale stabilisce che i consiglieri avevano la possibilità di venire a Vancouver come aggiornamento».

Dicono che lei si sia distratto con l'eliski.

«Ho deciso di fare questa esperienza in un giorno di sole. Ma non ho snobbato le squadre e gli atleti. Ero tutte le mattine e i pomeriggi con gli allenatori».

Il ministro Frattini critica la fusione fra commissioni maestri e tecnica.

«Non sono d'accordo, perché i due settori operano separatamente, pur avendo una base comune e credo che la nostra scelta sia più moderna e sta dando dei grossi frutti».

I fatti sembrano offrire un quadro diverso...

«Non voglio polemizzare con Frattini, perché il Coni e il sottosegretario Crimi non mi hanno fatto alcuna critica. Ma posso entrare in alcuni dettagli: la questione Blardone è molto chiara, lui ha chiesto di allenarsi da solo e noi d'accordo col suo club l'abbiamo accontentato. Nel gigante olimpico io mi aspettavo qualcosa di più da Simoncelli, perché Blardone nei grandi avvenimenti non ha mai reso. Poi la storia che facciamo pagare agli atleti le trasferte è da chiarire. Questo succede in tutte le federazioni, anche in Austria. Voglio solo ricordare che ho riportato in verde il bilancio, che

avevo trovato con un buco terribile e che con me gli allenatori sono stati finalmente pagati».

Lei ha cambiato i responsabili del biathlon e del bpb, che sono andati malissimo, in vista dei Giochi, perché?

«Siamo stati costretti. Nel bob Ferriani non seguiva le linea e il mezzo progettato dalla Ferrari non veniva sfruttato adeguatamente. Nel biathlon Riva non ci aveva avvertito che il nostro miglior tecnico se ne stava andando negli Stati Uniti e poi aveva creato nella squadra un'atmosfera irrespirabile».

Se dovesse essere rieletto il 24 aprile cambierà qualcosa nelle direzioni agonistiche?

«Spero di uscire dall'assemblea con anche una squadra di consiglieri diversa, perché alcuni degli attuali hanno una visione antica, sorpassata dello sport. Nello sci alpino Ravetto non si tocca, così pure Theolier e Rulfi, per il gigante dovremo forse fare qualcosa a livello di preparazione atletica. Mair, il responsabile femminile, ancora non mi ha detto le sue intenzioni. Aspetto di sentire il suo rapporto. Comunque in futuro non escludo che si possa arrivare a una direzione unica generale che serva i due settori e che permetta di organizzare tutto meglio».

Non cambia nulla anche nel fondo?

«Posso dire che Fauner rimane dov'è, ma sarà il prossimo esecutivo a decidere. Non è certo colpa sua se Zorzi e Pasini sbagliavano in zona cambio. Poi nel salto avrei voluto ingaggiare un tecnico straniero, ma costava troppo».

Continuerà la guerra con gli organizzatori di Coppa?

«Non c'è guerra, abbiamo firmato il contratto con l'Infront che vale dal 2011 al 2016. Chi vorrà prendere le gare, dovrà anche accettare le nostre condizioni. Non possono ricevere i soldi e non dare nulla in cambio».

GAZZETTA dello SPORT

03-03-2010

Bestemmie, ecco le prime squalifiche Una giornata per Di Carlo e Lanzafame

di Edmondo Pinna

ROMA - Il tempo delle prove tecniche è finito, si è esaurito con i due recuperi di serie A di mercoledì scorso. Tutti erano stati avvisati, basta bestemmie in campo, bandite le espressioni blasfeme. C'era tempo fino all'ultimo week end per provare a non provarci più. Ieri, Gianpaolo Tosel (e con lui il collega della Lega Pro, Pasquale Marino) hanno emesso i primi provvedimenti sulla base del modificato articolo 19, numero 3bis del Codice di Giustizia Sportiva. In principio è stato Domenico "Mimmo" Di Carlo, allenatore del Chievo. Un turno di squalifica per avere «al 3° del secondo tempo, proferto un'espressione blasfema». Per lui non c'è stato bisogno della prova tv, è bastato il referto del collaboratore della Procura Federale, il braccio armato della Giustizia (sportiva). Lui, il primo. Di una serie di otto squalificati, dalla serie A alla Lega Pro (Prima divisione, in Seconda tutti santi. O sarà una discriminazione dovuta ad una minore "copertura"?).

SERIE A - Di Carlo, dunque. E non solo. A cadere sotto la scure del Giudice Sportivo, ormai esperto anche di lettura delle labbra, pure Davide Lanzafame, attaccante del Parma, poco accorto a non accorgersi dello 007 in agguato. C'è anche una prova tv "specificata", che però ha salvato Michele Marcolini dalla seconda giornata di squalifica (una l'ha presa per l'espulsione). Il Procuratore federale Palazzi (o chi per lui), sbirciando in tv, ha notato qualcosa di strano al momento del rosso. Tosel, però, che vive a Udine, ha evidente dimestichezza con gli slang, in particolare del «Triveneto e Lombardia», e ha scoperto che, più che una bestemmia, l'imprecazione era un «becero riferimento a Diaz e non a Dio (il diverso movimento delle labbra nella pronuncia della vocale aperta A rispetto alla vocale O legittima quanto meno un'incertezza interpretativa)» scrive il Giudice. Quindi: niente squalifica, con buona pace per Diaz.

Con la prova tv, invece, assolto Marcolini (non c'è certezza ogni ragionevole dubbio): il destinatario era... Diaz

Per espressioni blasfeme fermati in serie B Scurto e Sicignano, quattro gli squalificati nella Lega Pro (1ª Divisione)

SERIE B - La difesa, forse, logora chi ci gioca. E allora, fra i cadetti, fuori solo difensori. Con la prova tv, è stato squalificato Giuseppe Scurto della Triestina (le immagini, raccolte mentre era «dolorante al suo lo dopo aver subito un fallo» per il giudice non lasciano dubbi, la giustificazione di Scurto però qualcosa sulla quale ragionare la suggerisce), mentre con l'aiuto del collaboratore della Procura Federale è stato fermato Vincenzo Sicignano, portiere del Frosinone, pescato a bestemmiare al rientro negli spogliatoi.

LEGA PRO - Qui (in Prima divisione, si badi bene) sono stati squalificati, o inibiti, un po' tutti. C'è il dirigente (Lancetti, team manager della Reggina); c'è l'allenatore (Capuano, panchina del Potenza, per lui due giornate per una reiterazione di espressioni blasfeme); c'è il preparatore dei portieri (Mannini dell'Esperia Viareggio); e c'è il portiere (Pantaneli della Paganese). Tutti squalificati dopo referto della Procura.

LE ALTRE DECISIONI - Le prime squalifiche portano, ovviamente, le prime critiche. Perché chi bestemmiava lontano dalle panchine (dove sono gli 007 federali) o non a favore di telecamera, la fa franca. Perché chi la sussurra appena, sembrerà partecipare ad un coro se si guarderà il labiale in tv. Ma questa è la norma, questa va applicata. Il Giudice Tosel ha preso, ovvio, anche altre decisioni. Squalifiche non solo per bestemmia. Fermati per un turno: Marcolini (come detto, per il doppio giallo), Luciano e Yepes (Chievo), Moro (Livorno), Nainggolan (Cagliari), Alvarez (Catania), Cassani (Palermo), Gattuso (Milan), Padoin (Atalanta) e Ziegler (Sampdoria). Sono ammoniti con diffida: Felipe (Fiorentina) e Maxi Lopez (Catania), Bianco (Atalanta), Coda (Udinese), Lucchini (Sampdoria), Marchini e Raimondi e Diniz (Livorno), Morrone e Galloppa (Parma), Cribari (Siena), Pellissier (Chievo), Sammarco (Udinese), Juan (Roma) e Zapater (Genoa).

CORRIERE dello SPORT

03-03-2010

EUROPEO UNDER 21

Azzurrini multietnici È l'ultima spiaggia per la qualificazione

CONTRO L'UNGHERIA Alle 18, a Rieti, la Nazionale Under 21 di Casiraghi affronta i pari età dell'Ungheria. Ultimissima spiaggia: o si vince, o si resta fuori. Anche vincere, però, potrebbe non bastare. Il rischio è altissimo: perdere l'Europeo di categoria del 2011 e l'Olimpiade. Infortunati Paloschi, Santon e Ranocchia, Casiraghi propone dall'inizio tre ragazzi di colore: Balotelli, Ogbonna e Okaka. E non era mai successo che una Nazionale italiana schierasse contemporaneamente tre colored. Dal canto suo Casiraghi si coccola SuperMario, pr il quale le porte della Nazionale maggiore sembrerebbero chiuse, almeno al momento. «Deve far bene con noi anche per mettere ulteriori dubbi nella testa di Marcello Lippi». L'Ungheria schiera il fantasista del Bari Vladimir Koman. All'andata finì 2-0 per i magiari.

L'UNITA'

03-03-2010

«Un Gol per l'Africa», la campagna di solidarietà della Figc

La Federazione Italiana Giuoco Calcio promuove la campagna di solidarietà «Un Gol per l'Africa» a sostegno di interventi finalizzati alla sensibilizzazione su temi quali l'accesso alle risorse idriche, la prevenzione medico-sanitaria e il diritto all'educazione delle popolazioni residenti in alcune aree tra le più disagiate dell'Africa. Oggi partirà

la campagna: responsabile del progetto è il vice presidente della Figc Demetrio Albertini. A «fare squadra» con i nostri azzurri, ambasciatori di questa iniziativa che si protrarrà sino al termine della Coppa del Mondo, sono state scelte Amref, Save the Children Italia/CGE e UNICEF che si alterneranno in una staffetta suddivisa in tre fasi

preliminari distinte, ciascuna deputata a promuovere una tematica specifica, e in un appuntamento conclusivo concomitante con la fase finale di Sudafrica 2010. «Un Gol per l'Africa» sarà inoltre sostenuta attraverso i siti istituzionali della FIGC (www.figc.it) di Amref (www.amref.it), C.G.E. Italia (www.cge-italia.org) e UNICEF (www.unicef.it).

CORRIERE dello SPORT

03-03-2010

DISABILITA'

13.13 02/03/2010

A Bologna "prove di Paralimpiadi" a scuola

Al liceo San Vincenzo de' Paoli uno stage di una settimana del Cip: 55 studenti impegnati in varie discipline, dal basket alla scherma, per conoscere da vicino lo sport praticato dagli atleti con disabilità

BOLOGNA – Una settimana di "Paralimpiadi" a scuola, per mettere gli studenti nei panni degli atleti con disabilità. È cominciato lo stage di cinque giorni promosso dalla sede provinciale bolognese del Cip, Comitato italiano paralimpico, che coinvolge 55 studenti del liceo San Vincenzo de' Paoli. Fino a venerdì prossimo gli studenti del terzo e quarto anno avranno l'opportunità di avvicinarsi allo sport e al mondo della disabilità, provando a immedesimarsi negli atleti disabili che nella pratica sportiva trovano stimoli e gratificazioni. Proveranno, ad esempio, a vivere una giornata da non vedenti, esercitandosi in palestra con gli occhi coperti da una mascherina, oppure ad affrontare una partita di basket o un duello di scherma seduti su una carrozzina. Una piccola simulazione di ciò che accadrà dal 12 al 21 marzo a Vancouver, dove si terrà la decima edizione dei Giochi paralimpici invernali.

L'iniziativa del Cip è organizzata in collaborazione con la Fondazione per lo sport "Silvia Rinaldi", l'Azienda Usl di Bologna, l'Istituto dei ciechi "Francesco Cavazza" e la S.G. Fortitudo.

Il programma dello stage è ricco di attività. Si è aperto con una lezione teorica di equitazione e un'esercitazione pratica al circolo Ippico Gese di San Lazzaro di Savena. Oggi, alla palestra Furla di via San Felice, è in programma l'incontro con i ragazzi della squadra "Fortitudo over limits" e con Marco Calamai, ex allenatore di basket di serie A, tecnico e formatore nazionale del Cip. Domani l'appuntamento è alla palestra Record per l'atletica leggera e lo sci per non vedenti, con una lezione tenuta da Lorenzo Migliari. Giovedì, sempre alla Record, ancora un po' di basket per poi passare al nuoto e al tiro a segno. La giornata finale di venerdì 5 prevede tennis e scherma in carrozzina sotto la guida di Magda Melandri, maestra della società sportiva Zinella. Intervengono anche Luca Michelini, specialista in medicina dello sport, e lo psicologo Damiano Mingozi. (ml)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

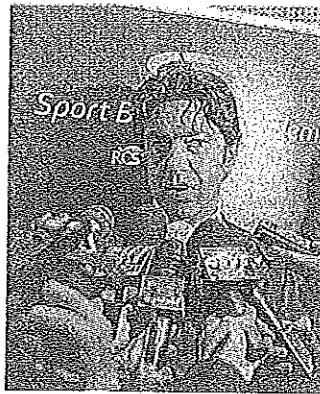
L'INIZIATIVA RCS SPORT E SDA BOCCONI HANNO PRESENTATO LA «SPORT BUSINESS ACADEMY»

Ecco la scuola per diventare manager sportivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO (a. cap.) Una joint venture per offrire al mondo dello sport un'occasione di crescita manageriale: Rcs e Sda Bocconi presentano *Sport Business Academy* (www.sportbusinessacademy.it). «Oggi lo sport genera il 3% del Pil italiano: vogliamo farlo crescere nel solco del nostro impegno editoriale, imprenditoriale e sociale, con una garanzia di eticità», spiega il presidente di Rcs Media-group, Piergaetano Marchet-

ti. Il dean di Sda Bocconi, Alberto Brando, prosegue: «Abbiamo ambizioni alte. I due gruppi metteranno a disposizione esperienza e professionalità con un format di iniziative destinate a chi già è impegnato nello sport: atleti, dirigenti, manager che sentono l'esigenza di un salto di qualità». Andrea Monti, direttore de *La Gazzetta dello Sport* parla di «sfida da vincere perché la qualificazione professionale è condizione essenziale per il futuro dello sport. Quest'unione di eccellen-



Alessandro Costacurta, 43 anni

ze tiene insieme ed esalta valore e valori». Rocco Crimi, sottosegretario di Palazzo Chigi con delega allo sport, insiste sul «bisogno di managerialità anche per il grande calcio che genera ricavi da capogiro, ma dipende per il 65% da quelli tv e deve diversificare con stadi di proprietà, merchandising e comunicazione integrata». Tra i presenti, Abete, Pancalli, Bonfiglio, Di Rocco, Costacurta, Pozzecco, Cacciatori, Djordjevic, Soldini, Saronni, Camerin, Seedorf in video.

GAZZETTA dello SPORT

03-03-2010

l'eco del chisone *on line*



Edizione del 3 marzo 2010

Tre giorni di appuntamenti in città dedicati alla donna
8 marzo tra sport e dolcezze
Venerdì incontro con l'ex-campionessa di nuoto Vallarin - Orchidee e dolci

Torna "8 marzo e dintorni", l'iniziativa della Città di Pinerolo che, in collaborazione con le diverse associazioni del territorio, propone appuntamenti legati all'universo femminile per la Giornata internazionale della donna.

Si parte con la testimonianza diretta - venerdì 5 alle 21, nell'aula magna della Sumi di via Cesare Battisti - di Monica Vallarin, prima donna italiana a scendere sotto il muro del minuto sui 100 metri stile libero, atleta della Nazionale di nuoto, olimpionica a Mosca nel 1980. Oggi psicologa dello sport e docente regionale della Federazione italiana nuoto, Monica collabora con società sportive del settore agonistico per interventi di preparazione mentale degli atleti e supporto formativo agli allenatori. L'incontro, intitolato "Monica, Federica e le altre", è realizzato in collaborazione con Uisp Pinerolo nuoto, per parlare dello sport al femminile e della fatica di conciliare allenamenti e gare con gli impegni della vita di tutti i giorni. Alla serata interverranno Tiziana Alchera (assessore all'Istruzione e Sport), Eliana Modena (presidente Commissione per le pari opportunità) e Patrizia Serra (presidente del Comitato territoriale Uisp). Ingresso libero.

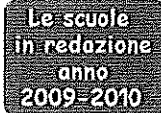
- [Azienda](#)
- [La storia](#)
- [Eco mese](#)
- [Abbonamenti](#)
- [Pubblicità](#)
- [Scrivici](#)
- [Scrivi ai redattori](#)

Informazioni utili

- [Prima Pagina](#)
- [Fatti](#)
- [Cultura](#)
- [Economia](#)
- [Società](#)
- [Città e Territorio](#)
- [Città](#)
- [Pedemontana](#)
- [Valli](#)
- [Val Po](#)
- [Pianura](#)
- [Cronache](#)
- [7 Giorni](#)
- [Spettacoli](#)
- [Sport](#)
- [Speciali](#)
- [Esecuzioni Immobiliari](#)
- [Esecuzioni Immobiliari](#)
- [Esecuzioni Immobiliari](#)

(continua)

BACK
♦♦♦



Le scuole in redazione anno 2008-2009

Le scuole in redazione anno 2007-2008

Le scuole in redazione anno 2006-2007

Le scuole in redazione anno 2005-2006